

FAME E ABBONDANZA

A cura di Giorgio Giovannetti

A sinistra, schiavo addetto al servizio delle vivande (rilievo del III secolo d.C.). Sotto, la distribuzione del pasto in una scuola di Nganghi, nella Repubblica Democratica del Congo.

Parlare di alimentazione significa toccare un tema di importanza cruciale per l'umanità: il problema della fame, purtroppo ancora attuale in molte zone del mondo. Ma il tema dell'alimentazione

suscita in noi, cittadini di un paese economicamente avanzato, anche considerazioni connesse agli eccessi alimentari. Questi due fenomeni opposti sono propri della società attuale o esistevano già nel passato?



IL MONDO CONTEMPORANEO TRA FAME...

La fame, purtroppo, non è solo un problema del passato. In alcune aree del mondo vi è una percentuale elevata della popolazione nutrita in modo del tutto insufficiente, al punto da essere sottopeso rispetto agli standard previsti dagli organismi sanitari internazionali.

Secondo la **FAO** (Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura), sono poco meno di 800 milioni le persone che nel mondo hanno a disposizione meno di 2000 calorie al giorno, cioè meno di quello che viene considerato il minimo indispensabile per il mantenimento del proprio peso corporeo e per lo svolgimento di una leggera attività fisica (**Sottoalimentazione**). Gli "affamati" vivono per lo più in Africa, Sud America e Asia, e quasi la metà sono bambini.

...ED ECCESSI ALIMENTARI

Tutto ciò è grave di per sé, ma diventa ancora più inaccettabile se si paragona questa situazione a quella dei paesi economicamente avanzati, come l'Europa e il Nord America dove i problemi sembrano essere di natura completamente opposta. I rapporti **UNICEF**

(Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia) parlano di un terzo dei bambini italiani in **soprapeso**, che sono cioè obesi o comunque pesano più degli standard previsti per la loro età (**Obesità**). Anche molte delle malattie che costituiscono le principali cause di mortalità nei paesi avanzati possono essere ricondotte a eccessi alimentari: è il caso dell'**infarto**, la cui incidenza nei paesi industrializzati è estremamente alta, e di molti tipi di cancro.

GLOSSARIO

Sottoalimentazione Secondo la definizione della FAO, essa è risultato della malnutrizione, cioè di un'alimentazione incapace di garantire un apporto energetico sufficiente e continuativo, e di un inadeguato o povero assorbimento di sostanze nutritive.

Obesità Malattia caratterizzata dall'accumulo di eccessive quantità di tessuto adiposo nell'organismo. L'aumento di peso, nei casi di obesità, può avvenire in modo più o meno graduale e riguardare ogni fascia d'età. Come criterio quantitativo in grado di diagnosticare l'obesità si utilizza il cosiddetto indice di massa corporea (IMC), che corrisponde al rapporto tra il peso (espresso in kg) e il quadrato dell'altezza (espressa in m). Utilizzando tale parametro, si parla di sovrappeso se l'indice è compreso tra 25 e 30, e di obesità se supera il valore 30.

IL CONSUMO DI CARNE IN EUROPA E STATI UNITI

L'abbondanza presente nei paesi avanzati è dimostrata anche dagli sprechi alimentari. Si considerino, per esempio, i **consumi** di carne, elevati in Europa ed elevatissimi negli Stati Uniti. Ebbene, ben il 70% dei cereali prodotti negli Stati Uniti e il 57% di quelli prodotti in Europa sono destinati all'alimentazione degli animali da macello e non direttamente all'alimentazione umana. Ciò costituisce un grave spreco di risorse: la quantità di cibo prodotta utilizzando i cereali come foraggi per gli animali è nettamente inferiore a quella che si otterrebbe destinandoli direttamente all'alimentazione umana. Si calcola, infatti, che per produrre **una proteina animale** siano necessarie non meno di **sette proteine vegetali**; ne consegue che, se tutta la popolazione mondiale consumasse le stesse quantità di carne consumate dagli americani, ci vorrebbe una produzione di cereali pari al più del triplo di quella annualmente prodotta in tutto il mondo solo per foraggiare gli animali da macello.

In sostanza, nel mondo ci sono paesi nei quali la fame è una preoccupazione quotidiana per

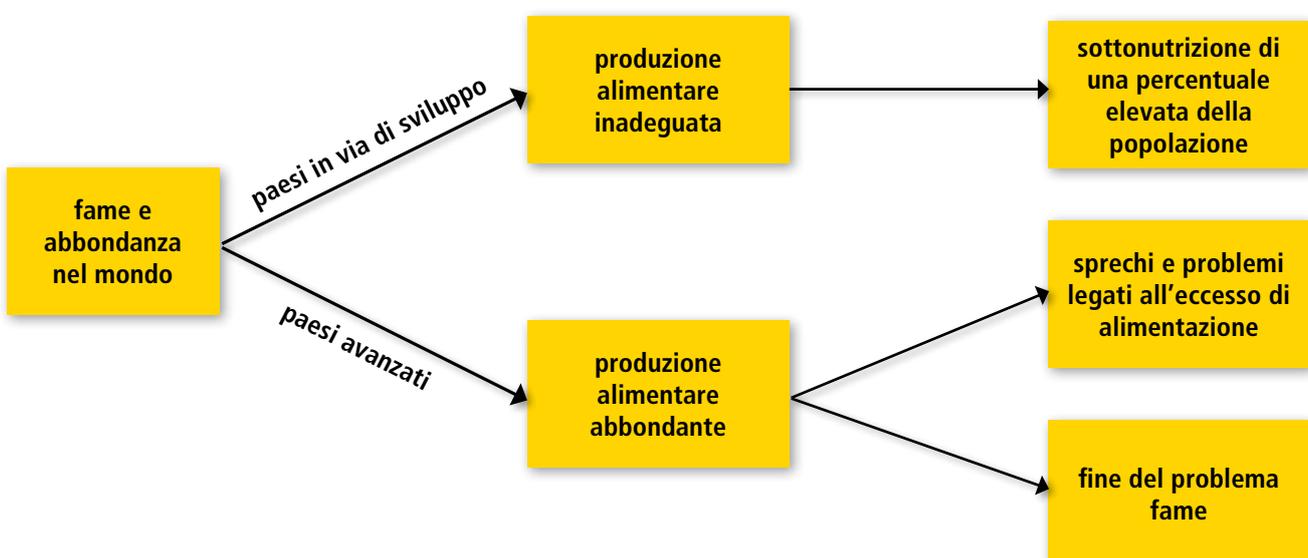
la maggioranza della popolazione e paesi in cui la maggior parte delle persone non solo è libera dallo spettro della fame, ma, addirittura, deve preoccuparsi di limitare i propri consumi alimentari per evitare le malattie legate all'abuso di cibo.

FAME E ABBONDANZA NELL'IMPERO ROMANO

Quali sono le sue cause della situazione che abbiamo analizzato? Naturalmente rispondere a questa domanda richiederebbe una trattazione molto più approfondita di quella che possiamo fare in questa sede. Tuttavia, è possibile comprendere qualcosa di più della situazione attuale della fame nel mondo a partire da un esame del passato.

Consideriamo, ad esempio, l'**età antica**, in particolare il periodo dell'impero romano (I secolo a.C.-V secolo d.C.). La **cucina imperiale romana** era estremamente elaborata: prevedeva infatti l'utilizzo di ingredienti molto costosi, come le spezie importate dall'Asia, e l'adozione di tecniche di preparazione varie e complesse. Tale cucina era possibile grazie a due condizioni: una realtà economica assai sviluppata, costituita da un'intensa attività commerciale, a

MAPPA CONCETTUALE



sua volta garantita dall'unificazione politica del Mediterraneo, e il lavoro di milioni di schiavi e di **contadini poveri**, la cui alimentazione era ben lontana dalle raffinatezze delle tavole delle **famiglie ricche**. Dunque, anche nell'età imperiale romana vi era una minoranza della popolazione che poteva permettersi di mangiare tanto e bene, e una maggioranza costretta ad alimentarsi poveramente, quando non a patire la fame.

IL PEGGIORAMENTO DEI CONSUMI ALIMENTARI NELL'ETÀ MODERNA

Nell'Europa dell'**età moderna**, cioè nel periodo che va dal XV al XVIII secolo, benché la produttività agricola fosse cresciuta in tutte le regioni europee, i **consumi alimentari** della maggioranza della popolazione, e in particolare dei contadini, non solo non migliorarono, ma **peggiorarono** nettamente rispetto ai secoli precedenti, con una secca diminuzione del consumo di carne e dei cereali più pregiati. Insomma, anche nell'Europa moderna, come nel mondo attuale, lo sviluppo economico non produsse un benessere omogeneamente distribuito tra tutta la popolazione, ma addirittura accrebbe le differenze di condizioni di vita tra le varie classi sociali.

UN MONDO SENZA FAME È POSSIBILE

Se guardiamo alla storia dell'alimentazione europea ed extraeuropea non possiamo non constatare che il problema della fame è tutt'altro che una novità, anche se si è presentato con caratteristiche e modalità diverse a seconda dei periodi storici e dei tipi di società. In particolare, in molte epoche del passato, l'**assillo della fame** non era dell'intera popolazione, ma di una sua parte, per lo più maggioritaria, mentre minoranze più o meno ampie potevano permettersi di mangiare più che bene. Gli evidenti elementi di continuità rispetto al passato non devono però impedirci di rilevare le novità della situazione attuale. Entrambi gli esempi che abbiamo portato ci hanno mostrato società all'interno delle quali convivevano la fame e l'abbondanza. Oggi, invece, l'Europa, così come le altre regioni avanzate del pianeta, è in grado di garantire a buona parte dei

suoi cittadini la **liberazione dalla fame**. Dunque, se almeno in alcune aree del pianeta è possibile garantire l'abbondanza alimentare alla grande maggioranza della popolazione, allora è possibile affermare che gli squilibri attuali nell'alimentazione mondiale non sono il risultato di un destino immodificabile e che un mondo senza più uomini e donne che soffrono la fame è possibile.

LE NUOVE SFIDE PER UN MONDO SOSTENIBILE

All'inizio del nuovo Millennio, le Nazioni unite hanno individuato **otto traguardi socio-economici** da raggiungere entro il 2015 per aiutare la crescita dei paesi a medio e basso sviluppo (**Obiettivi del Millennio per lo sviluppo**). Il primo tra questi era "eliminare la povertà estrema e la fame" dimezzando entro il 2015 la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. L'obiettivo è stato centrato solo in parte. La povertà estrema è stata dimezzata ma il numero di persone che soffrono la fame nel mondo è sceso dagli 854 milioni del 1990 ai 795 milioni del 2015. Questo resta comunque un anno cruciale per la lotta alla fame: "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è infatti il tema dell'Esposizione Universale di Milano 2015, a seguito della quale verrà lanciata dalle Nazioni Unite una nuova agenda di sviluppo globale con l'obiettivo di debellare la fame nel mondo entro il 2030.

GLOSSARIO

Obiettivi del Millennio per lo sviluppo

Nel 2000, le Nazioni unite hanno dato il via a una campagna per eliminare la povertà estrema nel mondo. Il punto di partenza di questa campagna è la *Dichiarazione del Millennio* con la quale 189 leader mondiali hanno impegnato i propri governi a raggiungere otto obiettivi concreti entro il 2015: dimezzare la povertà estrema e la fame; raggiungere l'istruzione primaria universale; promuovere l'uguaglianza di genere; diminuire la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie; assicurare la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.

PUNTI DI VISTA IERI

L'ALIMENTAZIONE DEI CONTADINI ITALIANI NELL'OTTOCENTO

Riportiamo una descrizione del vitto di un contadino della bassa padana, nel periodo compreso tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Da questa testimonianza, opera di Pasquale Villari (1826-1917), storico e politico italiano, emerge chiaramente come in Italia una parte estesa della popolazione si nutrisse poco e male. Dunque, il problema della sottoalimentazione solo un secolo fa riguardava anche gli italiani.

Questo contadino [dell'area del mantovano, *n.d.r.*] si ciba quasi esclusivamente di polenta, cui aggiunge la sera cipolle e cattivo formaggio, ma non sempre. Nelle stagioni di lavoro mangia anche una volta la settimana pane e minestra: ma nell'inverno, polenta la mattina, a mezzogiorno e la sera, e spesso anche i tre pasti si riducono ad un solo. Questa polenta è poi fatta di granturco assai spesso guasto, per mancanza di forni di essiccamento o ventilatori, quindi fermentato, e qualche volta perfino germogliato

sull'aia. Un tale stato di cose va ogni giorno peggiorando, e già penetra nelle altre classi, finora più agiate, di contadini, in modo che oggi quello che chiamano spesato, comincia a vendere il maiale e la porzione di grano che gli è assicurata dal contratto colonico, per comprare granturco, sia pure della peggiore qualità tanto per sfamarsi tutto l'anno.

[P. Villari, *Le lettere meridionali*, Bocca, Torino 1885, pp. 380-381. Il capitolo *La pellagra e i contadini nella provincia di Mantova*, da cui è tratto il brano citato, è del 1878]

PUNTI DI VISTA IERI

L'ALIMENTAZIONE DELLE FAMIGLIE BORGHESI ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

Nel documento che proponiamo emerge chiaramente come alla fine del XIX secolo, in Italia, coloro che soffrivano la fame e quelli che avevano molto di più del necessario fossero spesso concittadini. Esso è, infatti, la descrizione del menu tipico di una famiglia borghese, così come è stato ricostruito dallo studioso di alimentazione Piero Camporesi (1926-1997).

La dieta estiva di una famiglia borghese [della Ferrara di fine Ottocento, *n.d.r.*] consisteva principalmente [...] in minestra di riso in brodo, minestra di riso al burro, maccheroni al burro, prosciutto, polpette fritte, manzo lessato, rognone in umido, stracotto di manzo, tonno sott'olio, pesche, rosolio. L'alimentazione invernale aveva come strutture di

fondo i seguenti piatti: riso in brodo, riso al burro, pasta in brodo, fegato ai ferri, cotechino, pollo lessato, fritto di vitello, cotoletta di maiale, tonno sott'olio, patate fritte, purè di patate, patate lessate, torta di mandorle, fichi secchi.

[P. Camporesi, *La terra e la luna*, Garzanti, Milano 1995, pp. 164-165]

PUNTI DI VISTA OGGI

OBIETTIVO FAME ZERO

Riportiamo alcuni passaggi dell'articolo *La fame nel mondo scende sotto gli 800 milioni di persone. La completa eradicazione è il prossimo obiettivo*, pubblicato sul sito della FAO il 27 maggio 2015, in cui vengono presentati i risultati conseguiti nella lotta alla fame nel mondo negli ultimi anni, i problemi ancora irrisolti e le nuove sfide da affrontare nel prossimo decennio.

Il numero complessivo delle persone che soffrono la fame nel mondo è sceso a 795 milioni - 216 milioni in meno rispetto al biennio 1990-92 - vale a dire circa una persona su nove - si legge nell'ultima edizione del rapporto annuale delle Nazioni Unite sulla fame (Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2015 - SOFI).

Nei paesi in via di sviluppo, la prevalenza della denutrizione - che misura la percentuale di persone che non sono in grado di consumare cibo sufficiente per una vita attiva e sana - è

scesa al 12,9% della popolazione, un calo dal 23,3% di un quarto di secolo fa, afferma il SOFI 2015, pubblicato oggi dall'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO), dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) e dal Programma alimentare mondiale (WFP).

La maggioranza - 72 su 129 - dei paesi monitorati dalla FAO hanno raggiunto l'Obiettivo del Millennio di dimezzare la prevalenza della denutrizione entro il 2015, con i paesi in via di sviluppo nel loro complesso che hanno mancato

l'obiettivo per un piccolo margine. Inoltre, 29 paesi hanno raggiunto l'obiettivo più ambizioso posto dal Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996 di dimezzare il numero totale delle persone denutrite entro il 2015.

“Il quasi raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sulla fame ci dimostra che è possibile eliminare questa piaga nel corso della nostra esistenza. Dobbiamo essere la generazione Fame Zero. Questo obiettivo dovrebbe essere integrato in tutti gli interventi politici ed essere al centro della nuova agenda per lo sviluppo sostenibile da stabilire quest'anno”, ha dichiarato il Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva. [...]

LUCI E OMBRE SULLA MAPPA DELLA FAME

Un notevole abbassamento della fame è stato raggiunto in Asia orientale e progressi molto veloci vi sono stati in America Latina e nei Caraibi, nel sud-est asiatico e nell'Asia centrale, come pure in alcune parti del continente africano, dimostrando che una crescita economica inclusiva, investimenti agricoli e interventi di protezione sociale, insieme alla stabilità politica, rendono l'eliminazione della fame possibile. Soprattutto, ha favorito i progressi la volontà politica di fare dell'eradicazione della fame un obiettivo centrale dello sviluppo.

L'Africa sub-sahariana è la regione con la più alta prevalenza di denutrizione al mondo - 23,2% della popolazione - vale a dire quasi una persona su quattro. Tuttavia, i paesi africani che hanno investito di più per migliorare la produttività agricola e le infrastrutture di base sono riusciti a raggiungere l'obiettivo di sviluppo del millennio relativo alla fame, soprattutto in Africa occidentale.

La percentuale di persone che soffrono la fame in America Latina e nei Caraibi dal 1990 a oggi è scesa dal 14,7% al 5,5%, ed anche la quota di bambini sottopeso (sotto i 5 anni di età) è fortemente diminuita. Un forte impegno per la riduzione della fame è stato tradotto in programmi sostanziali di protezione sociale che, insieme con una forte crescita economica, hanno guidato i progressi su scala continentale.

Tendenze diverse sono emerse in Asia. I paesi dell'Est e del Sud-Est asiatico hanno raggiunto una riduzione costante e rapida in entrambi gli indicatori della malnutrizione, sostenuta dagli investimenti nelle infrastrutture idriche e igienico-

sanitarie, ed anche da prospettive economiche favorevoli.

In Asia meridionale, la prevalenza della denutrizione è calata ma modestamente, passando dal 23,9% al 15,7%, ma molti più progressi sono stati fatti nella riduzione del problema dei bambini sotto peso.

In Nord Africa si è vicini a debellare le forme più gravi di insicurezza alimentare, con la prevalenza di denutrizione al di sotto del 5%, mentre la qualità degli alimenti alimentare è fonte di preoccupazione crescente per l'aumento di sovrappeso e obesità.

In Asia occidentale, dove le condizioni igieniche sono generalmente avanzate e sono bassi i tassi di bambini sottopeso, l'incidenza della fame è aumentata a causa della guerra e dei conflitti civili in alcuni paesi, con le conseguenti grandi migrazioni di rifugiati.

LEZIONI DALL'ESPERIENZA DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Se è vero che non esiste una soluzione unica valida per tutti i casi su come migliorare la sicurezza alimentare, il rapporto SOFI evidenzia diversi fattori che hanno giocato un ruolo fondamentale nel raggiungimento dell'obiettivo della fame.

In primo luogo, il miglioramento della produttività agricola, soprattutto da parte delle piccole famiglie contadine, ha portato a notevoli passi avanti nella riduzione di fame e povertà.

In secondo luogo, mentre la crescita economica è sempre utile, se non altro perché amplia la base di gettito fiscale necessario per finanziare i trasferimenti sociali e gli altri programmi di assistenza, deve essere inclusiva per contribuire a ridurre la fame.

In terzo luogo, l'espansione della protezione sociale. Spesso trasferimenti di denaro alle famiglie vulnerabili, ma anche buoni pasto, programmi di assicurazione sanitaria o mense scolastiche, magari con appalti dati agli agricoltori locali, sono correlati fortemente con progressi nella riduzione della fame e con la possibilità che tutti i membri della società abbiano una sana alimentazione per perseguire una vita produttiva.

[La fame nel mondo scende sotto gli 800 milioni di persone. La completa eradicazione è il prossimo obiettivo, in "fao.org", 27 maggio 2015]

RIFLESSIONE PERSONALE

1. Sintetizza il contenuto di questo percorso scrivendo un testo di non più di 15 righe in cui siano messe in luce le differenze esistenti tra le società passate e quelle contemporanee rispetto al problema della fame.

2. A partire dalla lettura del documento “Obiettivo Fame Zero” svolgi una ricerca di approfondimento sul problema della fame nel mondo di oggi, esaminando le tendenze degli ultimi decenni. In particolare cerca di rispondere alla domanda: il problema della fame nel mondo è oggi più o meno grave rispetto a quindici anni fa? Per rispondere a questa domanda, consulta i dati presenti sul sito della [FAO](http://fao.org).

3. Confronta i risultati della tua ricerca con quelli dei tuoi compagni nell'ambito di una discussione di classe il cui tema principale siano le cause del problema della fame nel mondo oggi.